

Il momento particolarmente favorevole per il brand Italia, gli ampi spazi di crescita in un settore ancora sottodimensionato e i vantaggi che, per il valore dell'immobile, derivano dall'arrivo di un brand internazionale. Sono solo alcune delle motivazioni che spingono in alto il valore delle operazioni nell'hospitality. "Dall'analisi svolta dal nostro Dipartimento di Ricerca - spiega Cristina Gentile, senior real estate consultant hospitality di WCG-World Capital Group, società di consulenza immobiliare - risulta che nel 2023



Hospitality protagonista Ecco perché l'Italia piace

Da WCG-World Capital Group tutte le cifre di un settore che ha ripreso a crescere a doppia cifra, con 1,1 miliardi di euro di investimenti e nuove operazioni in atto

il settore ha registrato investimenti per oltre 1,1 miliardi di euro, al secondo posto dopo la logistica, con oltre 1,6 miliardi di euro. Un interesse che ha subito un'accelerazione nell'ultimo trimestre, con 590 milioni di euro di investimenti. Il risultato è che l'hospitality ha ora una quota degli investimenti pari al 18,5% rispetto al 12,5% del 2022".

REALTÀ IN CRESCITA

L'obiettivo degli investitori continua a essere puntato sugli asset di lusso, nonostante l'interesse crescente per le strutture mid-scale: "Su quest'ultima categoria di immobili la trasformazione è in atto, ma i risultati li vedremo solo nel prossimo biennio. Consolidata è, invece, la realtà degli investimenti nel luxury, che ha ancora ampi margini di sviluppo. Basti pensare che le strutture d'alta gamma nel nostro Paese sono solo 650 circa, la metà ad esempio di quelle francesi". La piazza milanese è quella che attrae di più, anche se allo stato attuale è Roma a vantare il maggior numero di nuove aperture. "Uscendo dal contesto urbano - sottolinea Gentile - gli occhi degli investitori si concentrano sulle mete di richiamo internazionale, come la Sardegna e il Salento, cui si aggiungono location come Sorrento e Capri e, in Sicilia, Taormina e Palermo". Tra le regioni meno performanti, invece, Molise, Calabria e Basilicata, che "scontano una stagionalità ancora non così ampia da attirare l'interesse di chi vuole investire in strutture leisure". **S.G.**

